

Sport

1°	1) Marcigny	X
CORSA	2) Liszt Ks	2
2°	1) Indiscusso Ls	2
CORSA	2) Nyc San	X
3°	1) Liabel	X
CORSA	2) Marziola	2
4°	1) Lincon Col	X
CORSA	2) Nogarè Dra	1
5°	1) Neante Bell	X
CORSA	2) Giobbe Ac	1
6°	1) Hot Guest	X
CORSA	2) Porto Badino	X

Le quote: al 12 L. 15.020.000;
agli 11 L. 718.000; al 10 L. 73.000

1	ANCONA-FIORENTINA	2-1
X	ATALANTA-MILAN	1-1
X	FOGGIA-ROMA	0-0
X	INTER-NAPOLI	0-0
1	JUVENTUS-GENOA	1-0
2	LAZIO-CAGLIARI	1-2
X	PARMA-TORINO	2-2
1	PESCARA-BRESCIA	2-0
1	SAMPDORIA-UDINESE	2-0
1	TRIESTINA-VICENZA	1-0
2	MESSINA-PALERMO	1-3
X	POTENZA-ACIREALE	1-1
1	CERVETERI-VIAREGGIO	1-0

MONTEPREMI Lire 31.382.977.408
QUOTE: Al 96-13 Lire 163.453.000
Al 3.936-12 Lire 3.986.000

Cala il sipario sul disastroso mondiale di sci: per la prima volta non assegnati tutti i titoli Morioka, flagellata dal maltempo, si è rivelata inadatta. Fallimentare la spedizione italiana

MORIOKA. La loro tenacia e la loro operosità alla fine non è stata premiata. E così i campionati mondiali di sci di Morioka passeranno alla storia come i primi nei quali non sono stati assegnati tutti i titoli in palio. Eppure i giapponesi ce l'avevano quasi fatta. Mancava solo il super gigante maschile a completare un en plein in cui molti avevano dubitato dall'inizio. E di fatti un tempo ancora una volta di pessimo umore, ci ha messo lo zampino, sotto forma di un forte vento che ha bloccato la partenza, prevista prima per le 12, poi per le 13, poi ancora rinviata e quindi definitivamente annullata. Poche ore prima in pista erano scese le donne, sempre per un supergigante che ha visto la vittoria della tedesca Katja Seizinger, con un buon quinto posto di Deborah Compagnoni, che ha confermato di essere sulla strada del recupero dopo l'incidente ai Giochi di un anno fa.

Dunque su Morioka-Shizukushi scende il sipario. Ma l'epilogo delle gare, conferma i dubbi già sin troppe volte avanzati in questi giorni sulla scelta del centro giapponese, incastrato tra due mari che rendono questo periodo dell'anno ad alto rischio. C'è anche chi, come Marc Girardelli, ha apertamente contestato le piste («Il tracciato della libera ha detto l'australo-semburghese - non è degno di un mondiale»).

Tomba nella farsa samurai mancato

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO GUIDI

monte Cimone, ma qui in Giappone col Club Tomba di Sestola - qui a Morioka erano costretti ad avere pronte sempre due piste diverse. È considerato che nevicava in continuazione non è cosa da poco. Hanno lavorato sodo.

In questo clima di smobilitazione comunque, nonostante la serie di grandi risultati ottenuti da Kjetil Andre Aamodt e dallo sciatore norvegese, la star continua ad essere Alberto Tomba, ai quali la Bomba come lo chiamano regolarmente sui giornali. La sua uscita di pista nello slalom di

sabato ha fatto scrivere e discutere anche qui, ben più delle gesta di chi la gara l'ha fatta tutta intera. Se ne sono accorti i sostenitori del campione bolognese giunti sin qui dall'Italia (oltre a quelli di Sestola c'è anche il Club di Castel De Britti), che con la sola credenziale di essere amici della Bomba, si sono trovati porte aperte ovunque dai giapponesi.

È usando queste vicende nipponiche come metafora, proprio l'enorme pressione che lo sciatore azzurro si trova addosso potrebbe essere, ben più di presunti problemi tecnici, l'ostacolo oggi più difficile da superare. Silvano Cotti, massaggiatore personale, spiega: «Attendevamo questo mondiale come una liberazione. E invece sapete tutti com'è andata a finire... Adesso ci sarà da fare un paziente lavoro di ricostruzione psicologica».

Un problema che sicuramente non hanno né Girardelli, né Aamodt. Proprio quest'ultimo, a chi gli ha chiesto se per lo sci mondiale sia più importante lo stesso Girardelli o Tomba, ha candidamente risposto: «Io».

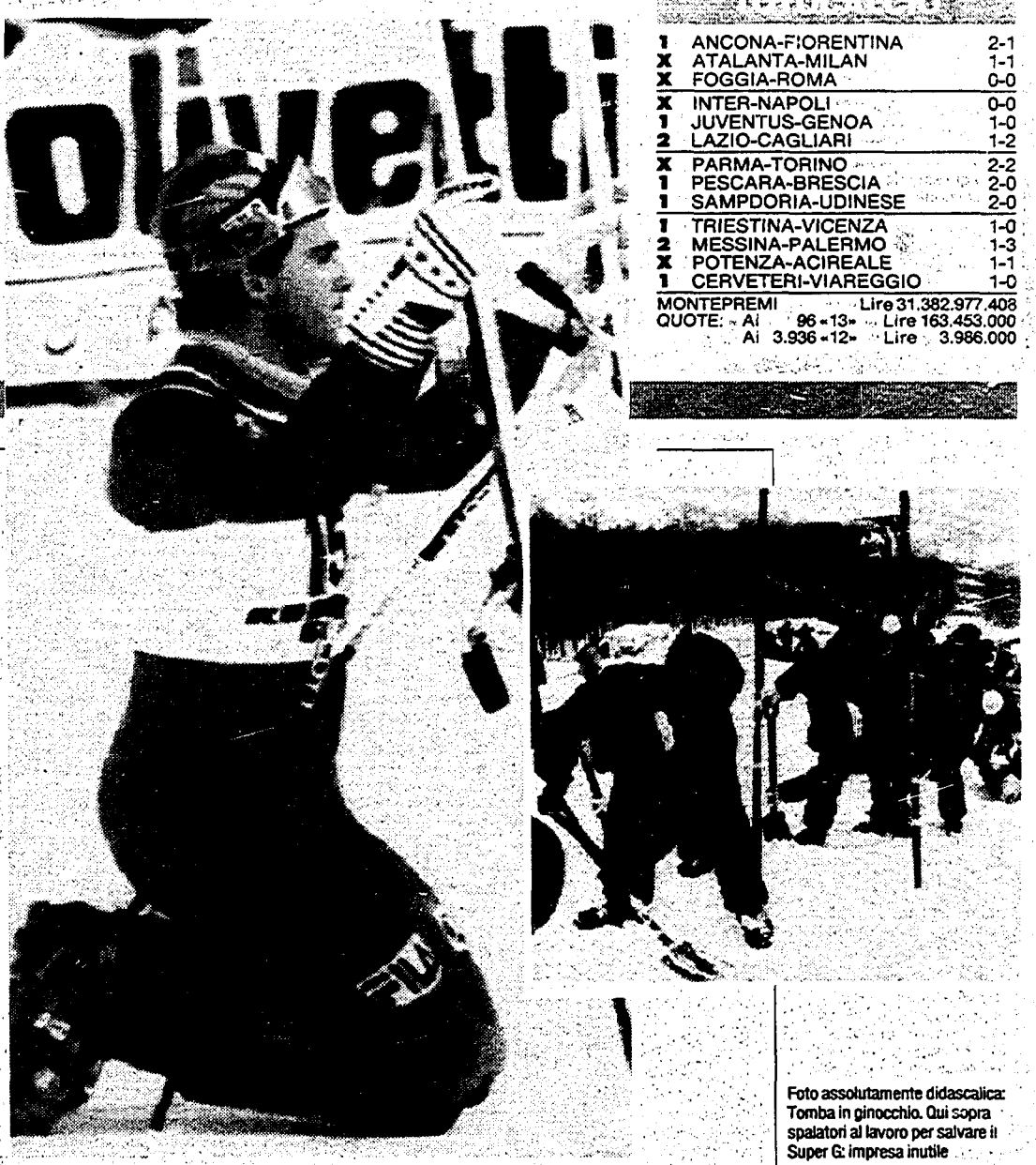


Foto assolutamente didascalica: Tomba in ginocchio. Qui sopra spaltatori al lavoro per salvare il Super G: impresa inutile

A Bergamo, il Milan dei record si salva grazie al suo portiere

Alt, semaforo Rossi



I rossoneri pareggiano con l'Atalanta Rambaudi si fa parare un rigore Inter bloccata a San Siro Lazio sconfitta a Roma La Fiorentina sempre più giù



Sebastiano Rossi. A sinistra Giovanni Galli medicato dopo il lancio del temperino

Teppismo e onestà a Milano Giovanni Galli colpito al capo da un coltellino È ferito, ma resta in campo

MILANO. C'è un episodio oscuro che ha turbato la regolare conclusione dell'incontro che, a San Siro, ha visto controposte l'Inter e il Napoli: il portiere partenopeo Giovanni Galli è stato colpito alla testa al trentunesimo minuto del secondo tempo da un oggetto metallico, probabilmente un temperino di ferro, che gli ha causato una ferita. L'oggetto, è stato lanciato dalla tribuna sovrastante la porta, quella dove, solitamente, prendono posto gli ultras più stolti dell'Inter. L'estremo difensore azzurro è stato medicato ma ha voluto rimanere in campo sino alla conclusione della gara.

Galli è stato colpito da un corpo contundente che gli ha causato una ferita sanguinante, tamponata con del cotone emostatico ha detto, alla fine della partita, il medico sociale del Napoli, dott. Lino Russo. A

MILANO. Il Milan salva il suo record di imbattibilità grazie a Sebastiano Rossi, il portiere specializzato nel parare i rigori. A Bergamo una noiosa partita tra Atalanta e Milan si è conclusa 1-1 con reti di Papin e Ganz: unico episodio che ha ravvivato la gara, il rigore tirato da Rambaudi e parato da Rossi. Poi, in pochi secondi i due gol che fanno contenti tutti. Soprattutto un Milan visibilmente stanco.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BERGAMO. Gli amici lo chiamano «Seba» perché Sebastiano è troppo lungo. Lui è tutto lungo: con i suoi un virgola novantatré centimetri d'altezza, infatti, è il portiere più stratosferico del campionato.

Anche le braccia sono molto lunghe: quando le apre si distende come un condor e, alle sue spalle, la porta tende a rimpicciolirsi come in un cartone animato. Un'illusione? Un miraggio? Fate voi: comunque sia, questo particolare fenomeno s'accenna in occasione di un rigore.

TORINO. Il campionato. A Torino contro la Juventus, a Foggia con il Milan già sotto di un gol, e infine ieri di nuovo a Bergamo. Con la casacca rossonera, quindi, non ha mai incassato un gol su rigore.

Nazionale. Oggi i convocati Azzurro color emergenza Sacchi con troppi assenti richiama il vecchio Tassotti

Parte oggi l'operazione-Portogallo: a mezzogiorno Sacchi diramerà la lista dei 18 convocati per la partita di Oporto del 24 febbraio, quarto impegno della Nazionale sulla strada di Usa-94. Gli azzurri si ritroveranno stasera a Coverciano. Sui nomi dei convocati, alcuni dubbi. Intanto, come noto, non potranno fare parte della lista Baresi (sconta la squalifica patita nella partita di Malta), Mannini, Bianchi e Di Chiara, tutti infortunati più o meno seriamente. Roberto Baggio, alle prese con un guaio muscolare (non ha giocato ieri in campionato) sarà comunque chiamato, il ct conta di averlo pronto per il giorno della partita. Al posto degli assenti, Sacchi dovrebbe integrare la lista presentata in occasione dell'ultimo impegno (amichevole) col Messico del 20 gennaio scorso, con i milanesi Tassotti (che al 99% sarà poi titolare) ed Erario, che ieri a Bergamo ha disputato solo

VITA DA ALLENATORI

Agropoli Cecchi Gori lo «rinvia a giudizio»



ANCONA. Al peggio non c'è mai fine. Aldo Agropoli se ne dovrebbe essere reso conto dopo la sconfitta di Ancona, la quarta della sua gestione, sulle sei partite che la Fiorentina ha disputato sotto la sua gestione. Al suo attivo ci sono soltanto due pareggi con il Torino in casa e il Genoa fuori. Un po' poco. Dispiace dirlo: ma il suo ritorno in panchina si è rivelato un autentico fallimento. E ora, la sua avventura potrebbe ingloriosamente e prematuramente concludersi. Dopo la nuova sconfitta contro una squadra che ha già un piede e mezzo in serie B, rischia il licenziamento. Mario Cecchi Gori presidente del club giuliano, prima della partita di ieri aveva detto che il tecnico nessuno l'avrebbe toccato. Un'ora e mezzo dopo, i suoi fermi propositi hanno subito un pesante scossone: «In settimana deciderò il da farsi, dopo aver sentito i miei collaboratori. Sono qui per rendermi conto della situazione e per dare stimoli ai giocatori». Il tutto agevolato dal fatto che la serie A osserverà un turno di sosta per dare spazio alla nazionale. Insomma si vuole ponderare bene il problema prima di fare qualsiasi passo. Ma forse sarebbe il caso che i massimi dirigenti violati si facessero sentire con i giocatori, apparsi ad Ancona una truppa allo sbando, senza cuore. Probabilmente Agropoli avrà avuto il torto di non essere entrato nelle loro simpatie e di non aver saputo prendere saldamente in mano la situazione. Probabilmente avrà anche commesso degli errori da un punto di vista tecnico. Ma l'impegno è un'altra cosa ed è anche ben retribuito. Almeno che l'aria di congiura che ha vagamente aleggiato intorno al tecnico di Piombino, non sia entrato nella sua fase finale.

Bagnoli Fine attore nel teatrino «G. Meazza»



MILANO. Teatro dell'assurdo, ieri al Meazza. Palcoscenico la sedia, o meglio il bracciolo della sedia della sala stampa. Monologo ideato scritto e recitato da Bagnoli. L'Osvaldo funoso. Ma prima di iniziare quest'opera calcistica un minuto d'attenzione c'è il prologo. Venerdì in prima pagina La Gazzetta dello Sport titola «Bagnoli perde la testa. Speriamo arrestino Berlusconi». La Rosa riprende una dichiarazione scherzosa del mister interista («Come fermare il Milan? Bisognerebbe sperare che Berlusconi come Craxi finisse nei guai con la Giustizia») e ne fa un caso. Bagnoli viene deferito. Sabato ad Appiano invece di parlare di Inter-Napoli spiega che è stato sbattuto come un mostro in prima pagina da Alberto Zardini un giornalista che non fa onore alla categoria. Questo il prologo veniamo al primo atto. Anche ieri Bagnoli non ha parlato del match. Invece annuncia: «Siccome ancor oggi sono po' frastornato e ancora stamattina ho visto che sono considerato un deficiente ho deciso di delegare Alberto Zardini a commentare la partita. Scherzo? No, il mister è serio. Dice, o meglio recita, la parte del confuso frastornato, poi spiega: «Zardini gode più fiducia di me». Ma ecco il pezzo forte. Bagnoli grida «Zardini Zardini» Si guarda intorno, chiede in giro se non sia nascosto dietro qualche albero o colonna. Il povero Susini, l'addetto stampa, non sa che pesci pigliare. Il dirigente Boschi, invece non c'era. Guarderà i «sette» registrate prima di parlare. Speriamo che qualcuno abbia registrato la pièce...